



Note di congedo

Si avvisano i lettori che questo è l'ultimo numero del «Castello di Elsinore», edito dalle Edizioni di Pagina, sotto la direzione di Roberto Alonge e Franco Perrelli. La rivista – che già in passato ha conosciuto diversi avvicendamenti editoriali sino alla sua transizione in forma mista *open access*/cartacea su piattaforma – andrà avanti in assoluta continuità, sebbene con cadenza annuale e una nuova direzione e un ristrutturato comitato scientifico, come proprietà del Dipartimento delle Arti dell'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna.

Per quanto mi riguarda, lo considero un mutamento marcato da un necessario cambio di generazione, nell'auspicio che la rivista, pur rinnovandosi, resti fedele ai suoi orientamenti di partenza, in un momento in cui *il settore disciplinare ha cogente necessità di storia e profondità di ricerca e pratica storiche*. Questa è la missione che raccomanderei con più fervore a chi porterà avanti il nostro lavoro.

Il punto di vista di Roberto Alonge – fondatore della rivista – è, in questo contesto, inevitabilmente più coinvolto e personale, e richiama soprattutto la desertificazione negli anni del nucleo che ha avviato la testata anche a causa delle morti o del comune disserrarsi dei rapporti nello scorrere della vita. Lo riportiamo immediatamente sotto.

[f.p.]

...*perché* un castello è un castello, spazio chiuso in cui ci si difende dagli assalitori, *perché* tutti gli assalitori sono scomparsi, *perché* anche Umberto e Tex, difensori di grande valore, se ne sono andati non so dove, *perché* Siro e Silvana da un pezzo non riesco a sentirli, nemmeno per telefono, *perché* Claudio, mio compagno di studi di mezzo secolo fa – *figlio di colonnello* che il *figlio di maresciallo* riguardava con rispetto e persino con timidezza – devo averlo visto, sì, certamente l'ho visto, più di vent'anni or sono, ma non l'ho riconosciuto, *perché* non ci sono più bandiere che sventolano e tutto è miasma, *perché* il resto è silenzio...

[r.a.]